

## Teatro, il lato oscuro del West inquieta Napoli

ANGELA CALVINI  
inviata a Napoli

Cosa hanno in comune una regista 26enne di Capri ai suoi esordi teatrali e un drammaturgo del Colorado 35enne autore di una serie tv di successo prodotta da Brad Pitt? Hanno in comune il palcoscenico del Teatro Trianon Viviani di Napoli per il debutto di *Il nostro martello è in mano a mia figlia*, la prima opera mai rappresentata in Italia di Brian Watkins, creatore e produttore della serie di Prime Video *Outer Range* con James Brolin, un western che unisce praterie e mystery. Le stesse praterie sconfinite che sono al centro del dramma portato in scena da Martina Glenda e le due sue giovanissime e straordinarie attrici, Federica Carruba e Arianna Cremona in una produzione de La Contrada. In sala ad applaudire lo stesso Watkins, drammaturgo stimato negli States di cui Martina ha scoperto l'intrigante e inquietante testo. Sono le sorprese che riserva il [Campania Teatro Festival](#) nella Sezione Osservatorio che valorizza gli artisti emergenti. Violenza, terra e rito sono al centro di questo dramma familiare a tinte forti. Un viaggio espiatorio tra antichi fantasmi e colpe presenti che sul palcoscenico trovano il loro "confessionale" pubblico. Sarah e Hannah sono due giovani sorelle che si trovano a prendersi cura della madre malata dopo che il padre le ha lasciate. Hanno caratteri opposti, Hannah è paziente e bada alla casa, Sarah è irrequieta e lavora in un bar frequentato da camionisti e cow boy. Ambedue però sognano di lasciare la piccola cittadina del Colorado soffocate da questi spazi immensi. Invece si ritrovano bloccate in una casa sperduta, senza mezzi, con una madre

malata che ama più di tutto una pecora che gira per casa come ingombrante animale da compagnia. Fra ricordi di una felicità infantile perduta, recriminazioni e desideri repressi, le frustrazioni di queste ragazze finiscono per esplodere in modo inaspettato e violento dando vita, nel serratissimo racconto, a un horror surreale. La loro sarà infine la confessione di una colpa e la riproposizione di antichi riti sacrificali, dal capro espiatorio all'Agnello sacrificale. «Indaghiamo in modo provocatorio anche il tema della violenza al femminile, di cui non si parla mai - ci spiega la regista -. Le protagoniste si trovano in un girone purgatorio da cui cercano di uscire attraverso la confessione». «Sono molto felice di avere debuttato in Italia con questa messa in scena veramente intensa» ci dice Watkins. Ma la società americana è così violenta? «C'è una violenza insita e stratificata nella società americana» spiega ad *Avvenire* che è cresciuto negli ampi spazi del Colorado. La cultura biblica di Watkins emerge nel suo simbolismo anche nella serie tv, dove il cow boy protagonista scopre ai confini della propria tenuta in Wyoming, un buco gigantesco e soprannaturale, forse senza fine. «Il Paradiso, l'Inferno, il Limbo, un altro mondo? E' tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il martello" a Napoli / s.Cirillo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3143 - L.1615 - T.1615

